

Nel territorio amministrato dal Mullah vi sarà libertà di commercio. Il Mullah si impegna a proibire l'importazione delle armi e delle munizioni e ad impedire, nel modo più assoluto, la tratta ed il commercio degli schiavi. (*Vivissime approvazioni*). Sarà in facoltà del Governo italiano di stabilire nella sede del Mullah un rappresentante con soldati propri, ed istituirvi una dogana.

Avendo il regio Governo, nell'accordo concluso col Mullah, proceduto d'intesa col Governo inglese, questo ci ha naturalmente garantito, per parte sua, l'osservanza delle condizioni, per le quali ci siamo impegnati per esso verso il Mullah. Non poche difficoltà si sono dovute sormontare per giungere a questa soluzione, che, assicurando la pacificazione generale pone termine a devastazioni ed eccidi, e allontana il pericolo di quei conflitti, che tanto sangue e denaro hanno costato all'Inghilterra. La pacificazione del Mullah, ottenuta dal Governo italiano dopo perseverante lavoro, ha stretto sempre più i vincoli di cordiale amicizia fra l'Inghilterra e l'Italia, e ci assicura che la cooperazione dei due paesi sarà sempre mantenuta per conservare i benefici dell'opera pacificatrice. (*Vive approvazioni*).

Quando io svolsi alla Camera il mio programma circa la Somalia lo riassunsi in questi punti: pace col Mullah; amministrazione del Benadir assunta direttamente dal Governo; riscatto delle stazioni del sultanato di Zanzibar; concessione da parte dell'Inghilterra di un approdo a Kisimayo. Sono lieto di poter comunicare oggi alla Camera che il programma da me annunciato è stato pienamente attuato. (*Vivissime approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto l'onorevole Albasini-Scrosati.

ALBASINI-SCROSATI. Ringrazio l'onorevole ministro della cortese larghezza, con cui ha risposto alle mie interrogazioni; debbo però avvertire subito che i miei sentimenti non corrispondono a quelli che ho visto manifestarsi dalla maggioranza dei presenti.

Una voce. Peggio per lei!

ALBASINI-SCROSATI. L'onorevole ministro ha affermato di avere, sotto la sua responsabilità, assunto la gestione del Benadir, salvo i futuri provvedimenti che saranno presi dal Parlamento.

Ora mi permetto di rilevare come questa dichiarazione dell'onorevole ministro degli esteri non corrisponda nè agli affidamenti che furono dati dall'onorevole Vi-

sconti-Venosta, quando presentò alla Camera la convenzione per il Benadir, nè in modo particolare alle dichiarazioni che vennero fatte dallo stesso onorevole Tittoni alla Camera, il 13 maggio 1904.

E, poichè l'onorevole Tittoni fa segni di dissenso, mi permetterà - e lo consenta la Camera - che abbia a leggere le poche parole con cui l'onorevole Tittoni assumeva un impegno al quale, con le migliori intenzioni, ed io lo ammetto, ha ereditato poi di dover mancare. L'onorevole Tittoni il 13 maggio 1904 alla Camera, confermando quella politica, diretta ad avocare allo Stato la gestione del Benadir, che anche oggi ha proclamato, dichiarava:

« Occorre dunque sanare il passato: occorre accertare la responsabilità della Società: occorre che il Governo assuma questa funzione di Stato. Ma tutto ciò deve avvenire col pieno consenso del Parlamento: l'argomento deve formare oggetto di una discussione speciale e quindi l'impegno che prende il Governo è di studiare nelle vacanze un progetto che all'apertura del Parlamento sarà presentato ».

È evidente dunque che il Governo s'impegnava di non far nulla senza la previa approvazione del Parlamento. Ma l'onorevole ministro ora ha detto che le deliberazioni del Parlamento non sarebbero state pregiudicate; e io dico che i fatti compiuti pregiudicano sempre le deliberazioni del Parlamento.

È stato accennato dall'onorevole ministro degli esteri che le vicende parlamentari non hanno concesso la discussione del progetto: ma io noto che la convenzione con la Società del Benadir avrebbe potuto essere presentata immediatamente dopo essere stata conclusa, e il Governo avrebbe potuto chiedere la discussione in via di urgenza e la Camera avrebbe avuto allora piena libertà di manifestare la propria volontà sia per quanto riflettesse l'assunzione della gestione, sia anche per altre deliberazioni che io amerei fossero prese, ed in particolare per la liquidazione di questa impresa.

Ad ogni modo l'onorevole ministro degli esteri ha dichiarato di assumere l'intera responsabilità. Tra poco la Camera dovrà esaminare il progetto per la gestione diretta della colonia: allora vi potrà essere ampia discussione su questo tema. Per ora non credo di aggiungere altro, e vengo alla seconda mia interrogazione.

L'onorevole ministro degli esteri ha detto